Anno VII. - N. 2444

Trieste, Lunedì 17 Settembre 1888 (Edizione del mattino)

Anno VII. - N. 2444

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u.: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Una smentita a M.me Adam. PIETROBURGO 16. Il *Journal de S. Petersbourg* è stato autorizzato a dichiarare affatto insussistente l'asserzione della *Nouvelle Revue*, che lo Czar avesse invitato l'anno scorso l'imperatore di Germania ad un convegno a Stettino.

Kalnoky e Bismarck. VIENNA 16. Kalnoky è partito iersera per Friedrichsruhe, accompagnato dal segretario di Legazione, conte Wydenbruck.

Nel campo dei czechi. PRAGA 16. Al [illegible] congresso nazionale dei vecchi czechi fu votata una risoluzione con la quale si afferma la parificazione di diritti dei tedeschi e dei czechi, si sostengono i diritti politici del regno di Boemia e la [illegible]dazione dell'opera nazionale; si dichiara un pericolo nazionale la defezione dei giovani czechi e s'invita il popolo di Boemia a porre un limite a tale secessione e ricondurre i traviati sul retto cammino.

La Romagna riconoscente. ROMA 16. Si telegrafano da Sant'Arcangelo: Questo consiglio comunale, nella seduta ultima, sopra proposta dal sindaco, all'unanimità [illegible] che liberava d'inviare a S. M. il Re un indirizzo in ringraziamento della generosa offerta di Lire 3000, di collocare una lapide nel palazzo municipale per ricordare la sua venuta in questa città e di chiedere il permesso perchè il locale del ricovero dei vecchi si intitoli dal nome augusto del Sovrano.

Dopo la piena. CAVARZERE 16. L'Adige è in continua decrescenza. Venne tratto a riva dalle aque del fiume il cadavere di un uomo, in istato tale di putrefazione che gli mancava la testa. La piena del fiume si può dire ormai cessata.

Notizie telegrafiche.

Roma intangibile. BERLINO 15. La *Nord. Allg. Zeitung*, confutando le asserzioni del *Moniteur de Rome*, dice che la cosidetta questione romana fu sotterrata il 20 settembre 1870. Altri giornali berlinesi e della provincia notano che la stampa clericale tenta di rimpicciolire il significato della visita a Roma dell'imperatore Guglielmo, rilevano l'importanza di essa ed affermano l'intangibilità di Roma.

La strage dei basci-buzuck. ROMA 15. Il fatto raccontato nel brano della lettera del defunto tenente Vigand della strage di 50 basci-buzuck italiani secondo l'*Esercito* è inesatto. La versione vera sarebbe che l'11 giugno Debeb fece una razzia sulla tribù dei terroa alle falde orientali dell'altipiano di Agametta facendo 40 prigionieri. I terroa presero le armi, inseguirono i predoni liberando i prigionieri e riprendendo il bestiame razziato da Debeb.

Per Boulanger. PARIGI 15. Ferroul, eletto recentemente deputato nell'Aude, si propone di deporre alla Camera una proposta tendente a reintegrare Boulanger nei quadri.

Allmayer. PARIGI 15. L'avvocato di Allmayer cerca di farlo credere matto. Allmayer intanto vive tranquillo, inventando [illegible] per farsi trasportare in qualche [illegible], dove possa più facilmente dileguarsi.

Una disgrazia in casa Rattazzi. PARIGI 15. I giornali publicano un dispaccio da Aix-les-Bains annunziante che la figlia dell'età di tre anni, della signora [illegible] vedova Rattazzi, fu arruotata ieri da un omnibus presso la stazione. La bambina correva dietro una palla che aveva [illegible] proprio in quel momento.

Una casa crollata - Morti e feriti. GENOVA 15. Stamattina alle dieci nel comune di Traso (Alto Bisagno), è crollata una casa in costruzione già arrivata al tetto. Un maestro muratore e tre garzoni sono morti sotto le rovine; ci sono poi dei feriti, fra i quali uno in gravissimo stato. La causa del disastro sarebbe il difetto di costruzione di una grande vòlta. Le autorità sono accorse sul luogo.

Carica di cavalleria. PARIGI 15. Il *XIX Siècle* dice che scioperanti di Pierrebuffierre di Altavienna ricusando di disperdersi furono caricati dalla cavalleria. Parecchi feriti.

Donne che uccidono. LECCE 15. Ieri una certa Maria Addolorata uccise con una stilettata al cuore, suo marito, Lombardi Giovanni.

Ancora il disastro del „Sud-America“

Questo gravissimo scontro ha destato tale sensazione anche a Trieste che troviamo opportuno di riprodurre dalla stampa genovese quanto di più interessante vi si riferisce.

Come sarebbe accaduta la catastrofe.

Il golfo di Las Palmas serve di scalo ai vapori che vanno o vengono dall'America del Sud; essi si riforniscono qui di carbone.

Vi si trova attualmente in costruzione il porto di La Luz ed é a breve distanza che vanno ad ancorare i piroscafi. Qui appunto stava gettando l'ancora la mattina del 13, con tempo buono, alle ore 6 meno pochi minuti, il *Sud-America*, quando gli fu sopra *La France*, investendolo a tutta forza.

Il violentissimo colpo produsse una grange apertura nel centro a sinistra della nave della *Veloce*.

In cinque minuti il piroscafo affondò per una quindicina di metri, restandone fuor d'aqua parte dell'alberatura.

Succedette intanto la terribile scena che ognuno può figurarsi. Un dibattersi fra l'onde, un tendersi disperato di braccia, un confondersi di grida di soccorso, di disperazione e di preghiera, mentre il mare inghiottiva in cinque minuti una nave che per quattordici anni aveva prestato sì utili servigi all'industria privata, viaggiando dai porti dell'Europa a quelli dell'America, e portandovi oltre tanti passeggeri, sì cospicuo ricambio di merci.

Ed ora tutto finisce in una tragedia di mare, a onde tranquille, cielo sereno, e presso un porto!

Telegrammi privati da Parigi aggiungerebbero, a proposito di questa catastrofe che il piroscafo la *France* abbia raccolto in salvo molti fra i passeggeri e l'equipaggio del *Sud America*.

Ipotesi e commenti.

L'impressione dolorosissima prodotta nella cittadinanza ha dato luogo ai più disparati commenti.

Molti credono senz'altro che l'investimento sia doloso.

Si ricorda che *La France*, grandioso vapore, di stazza doppia circa del *Sud-America*, non fa mai rotta per Las Palmas, come non la fanno gli altri adibiti allo stesso servizio della *Transatlantique*.

Si ricorda pure che quei vapori sono comandati da ufficiali superiori della marina militare, collocati nella riserva, ma aventi grado e distintivi come se fossero in servizio attivo.

Si dice anche che in Francia si teme da molti pel prossimo ottobre una dimostrazione navale di tutte le flotte alleate dinanzi a Tolone; e siccome si ritiene che da noi deve partire la provocazione e forse anche i primi colpi di cannone, nessuna meraviglia se si tentasse di spogliarci dei migliori nostri vapori destinati al servizio ausiliario o utilizzabili come trasporti in caso di guerra.

L'ipotesi é assai azzardata: ma certo é che l'opinione publicà in Francia è eccitatissima e pronta a scoppi violenti.

Un altro particolare.

La *France* si trovava in porto giorni fa, appunto quando avvenne lo scontro del *Salvador* col *Matteo Brusso*.

Allora la *Veloce* fece chiedere al comandante della *France*, se avrebbe preso un certo numero di passeggeri del *Matteo Brusso* per portarli in America. Ma il comandante rifiutò, dicendo che aveva i posti occupati.

Stando alle notizie pervenute fino ieri, fra le quali un telegramma da Barcellona, i 65 passeggeri annegati sarebbero tutti di terza classe.

Sarebbe quindi escluso che fra le vittime siavi qualche artista reduce dal Brasile.

A questo proposito telegrafavano ieri da Milano: Nelle agenzie teatrali di questa città regna qualche inquietudine circa la sorte che può essere toccata ai celebri tenori Tamagno e Stagno, i quali, reduci dall'America, s'erano forse imbarcati sovra il *Sud America*, colato a picco a Las Palmas. E' accertato peraltro che sul piroscafo perduto non era imbarcata alcuna Compagnia lirica completa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Prime quarte — Leva il sole ore 5.46 tram. 6,03. Oggi S. Ildegarde — Domani S. Tommaso - Termom. C. ore 7 ant. 20.1 2 pom. 25 8 Alt bar. 765.6.

La chiusura dell'Ospizio Marino. I locali dell'Ospizio Marino hanno addimostrato ieri di essere troppo stretti di confronto allo sviluppo enorme, incredibile che ha raggiunto in questi cinque anni da che è venuto alla luce questo provido e benefico stabilimento: un'istituzione tutta fatta di amore e di carità.

Ieri, chiudendosi il secondo turno di cura, si celebrava pure il compimento del quinto anno di esistenza dell'Ospizio Marino, ed alla modesta festicciuola, cui si volle dare il solito carattere di semplice e severa solennità, intervenne un publico straordinariamente numeroso, tale da affollare i locali, da empire ogni cantuccio.

Al di fuori, su un pendio verde, a sinistra della casa, la banda de' giovanetti abbandonati sonava; ed a frotte, d'attorno, s'aggruppavano i bimbi, e le madri e le sorelle, simpatiche fanciulle del popolo, passeggiavano lì dappresso, mentre i medici dello stabilimento, amabilissimi, facevano gli onori di casa con tutto garbo, accompagnando gl'invitati nella sala.

***

La disposizione é la consueta: a sinistra sono seduti sulle panchine i fanciulli e le ragazzine ricoverate, in buon numero: ad occhio e croce un centinaio: faccine buone, bocche sorridenti e, di tratto in tratto, occhi luccicanti che si inumidiscono ad un pensiero, ad una reminiscenza, ad una nostalgia; lagrime di tenerezza, di felicità talvolta, che vengono a bagnare quelle grame pupille di diseredati come la rorida rugiada del mattino imperla sotto il raggio del sole anche i fiori che sono senza tinta e senza profumo.

Nei posti destinati al publico notasi un nugolo allegro e festoso di belle signore eleganti; nelle due prime file, le egregie dame patronesse della Società degli Amici dell'Infanzia; dal lato opposto, accanto al tavolo della presidenza, molti invitati, fra cui notiamo il podestà dott. Riccardo Bazzoni, l'avv. Vidacovich, il dott. Vecchi ed altri.

Dal di fuori, tra un affollarsi di teste curiose che sbucano dalle finestre prospettanti il giardino, giungono i concenti della banda che intuona l'Inno a San Giusto; poi si fa silenzio; un suono d'organo manda all'aria le sue note e s'alza un coro di fanciulli che intuona un inno di gratitudine ai benefattori dell'Ospizio. Il maestro Federico Camos, che abilmente e con rara pazienza ha istruito quei piccolini nel canto, é pure l'autore della musica, scritta su parole del dottor Castiglioni.

Il Presidente della Società degli Amici dell'Infanzia, signor Barone Giuseppe de Morpurgo, pronuncia un breve discorso di occasione, dopodichè si passa ad un secondo pezzo di musica; un *assolo* cantato da una vezzosa fanciulletta dagli occhioni lucenti come diamanti neri, pezzo che viene intramezzato dalle lagrime e dai singulti di quella poverina, che trovano una eco pietosa nell'animo delle anditrici gentili.

Lo spettacolo di quella miseria alleviata, di quelle cure prodigate da tutti con tanto amore, con tanta abnegazione, con tanta coscienza, - e lo spettacolo altresì di quella gratitudine così schietta e così sinceramente manifestata con uno scoppio di pianto — nella donna, che di questa solennità si può dire regina — dappoichè in essa la pietà è il fiore che primo germoglia — lascia un solco di tristezza nel cuore ed uno strascico di pensieri melanconici nella mente.

Ad aumentare nel publico la commozione, nota preponderante dell'ambiente, giunge il discorso veramente forte ed efficace dell'egregio Dott. Arturo Castiglioni, presidente dell'Ospizio Marino. Specialmente nella parte in cui l'oratore si rivolse ai bambini ricoverati e rilevando la loro commozione la fece in loro aumentare vieppiù rammentando loro quanto affetto venga ad essi prodigato non solo da chi é in più diretto contatto con loro, ma eziandio dall'intera cittadinanza che tanta parte affettiva prende allo sviluppo ed allo incremento dell'istituzione - egli dà al suo dire un colore bellissimo.

Il Dott. Castiglioni rileva poi alcuni dati numerici, in prova del suo asserto essere lo sviluppo raggiunto in questi 5 anni veramente prodigioso e gli effetti della cura splendidi oltre ogni dire.

Mentre nel primo anno in cui l'Ospizio era sorto modestamente, i bimbi ricoverati erano soltanto 35, con 50 giorni di cura, nell'anno or trascorso i ricoverati del primo turno furono 82 con 58 giorni di cura, e quelli del secondo turno 91 con 55 giorni di cura - 48 ragazzi presero parte a tutti e due turni di cura.

Da quando esiste l'Ospizio vennero ricoverati 455 bambini e di questi ben 187 ne uscirono completamente guariti, soltanto quindici rimasero stazionari in causa di ulteriori infermità sopravvenute; gli altri presentarono tutti, più o meno rilevabili miglioramenti.

Anche nei 120 ricoverati di quest'anno in particolare, ci sono da registrare risultati assai lieti; 45 bambini guarirono perfettamente, 54 presentano un grande miglioraramento, 21 migliorarono e soltanto cinque sono rimasti stazionari.

Le cifre parlano abbastanza.

E quand'anche non ci fossero, basterebbe rilevare la differenza fra lo stato di salute di quei poveretti tre mesi sono ed oggi. — Rammentiamo aver veduto dei bimbi in cui una o l'altra parte del corpo presentava tutta una piaga e che ora non si riconoscono più.

Del cibo e del modo gentile in cui son trattati quei bimbi non occorre più dire; non solo i medici ma anche la direttrice e la vice direttrice in quell'arduo e paziente lavoro tutte fatto di tenerezze infinite, di dolcezze delicate si dimostrano degne della lode più ampia.

A dimostrare la utilità dell'Ospizio Marino vale anche il fatto che da Vienna furono mandati qui anche quest'anno 10 ragazzi: sette maschi e tre bambine per far la cura dei bagni di mare all'Ospizio di Trieste: e lo diranno al loro ritorno in patria, come sono guariti in mezzo a cure affettuose.

Altri sette ragazzi convennero all'Ospizio parte dall'Istria e parte dalla Carniola.

Dopo il discorso del Dott. Castiglioni, accolto da vivissimi applausi, riprese la parola il Barone Gius. de Morpurgo il quale porse i più sentiti ringraziamenti a tutti quanti appoggiarono la provida istituzione e in particolar modo alla stampa.

Ora, perchè l'Ospizio Marino sia completo, sia tale da corrispondere a' bisogni che si manifestano sempre più, ci vuole ancora un progetto effettuato, un'idea ultimata: il sogno del Dott. Castiglioni divenuto una bella realtà: de' nuovi locali più spaziosi, più ampî, in una nuova plaga, altrettanto adatta ed amena.

E' l'augurio più bello che si possa fare all'Ospizio.

Società italiana di Beneficenza in Praga. Appprendiamo con viva compiacenza che si è costituita a Praga una «Società italiana di beneficenza» pel soccorso di persone indigenti di nazionalità italiana.

Come si rileva dal titolo, lo scopo della Società é altamente ed esclusivamente umanitario; essa vuol provedere agl'interessi materiali di italiani indigenti, senza distinzione di sudditanza e quindi non solo dei regnicoli, ma anche di triestini, Istriani, dalmati e trentini. La sua operosità deve esplicarsi secondo i termini dello statuto, nell'accordare sussidi e procacciando lavoro - per quanto sia possibile - agli sproveduti, coll'assistere o far assistere e curare in casi d'infortunio o di malattia, ed in gnnerale nel soccorrere con l'opra e col consiglio gli italiani indigenti che hanno stabile dimora a Praga, o che vi siano di passaggio.

Vi sono tre specie di soci:

a) *Fondatori* i quali elargiscono alla Società una volta tanto, almeno 100 fiorini, oppure Lire 200; — b) *Onorari*, i quali si resero in modo speciale benemeriti della Società; — c) *Attivi*, i quali, senza riguardo a nazionalità e domicilio, si obligano ad un contributo annuo di almeno fiorini 5 o Lire 10. Questo importo è da versarsi in due rate, scadibili al 1. marzo e 1 settembre di ogni anno.

La Società è diretta da una Giunta, composta del Presidente, del Vice-Presidente e di tre Consiglieri.

Noi ci felicitiamo coi signori promotori di questa nuova istituzione, che potrà riuscire utilissima ai connazionali indigenti e la raccomandiamo caldamente all'appoggio dei Comuni e della popolazione di Trieste, dell'Istria, del Goriziano, Dalmazia e Trentino.

Notiamo infine che uno dei promotori di questa Società fu l'egregio nostro concittadino, il signor Arturo Kellner, il quale ne fu pure nominato Presidente, e noi siamo certi che sotto l'abile sua direzione il nuovo sodalizio corrisponderá pienamente ai bisogni ed alle speranze degl'italiani indigenti a Praga.

Società di M. S. fra agenti in manifatture. Ieri alle quattro pom. gli agenti in manifatture tennero in seconda convocazione il loro congresso sociale ordinario.

Letta la relazione sull'operosità sociale, l'adunanza assorge in segno di lutto per il decesso dei soci Domenico Idone, A. Lichtensteiger e Giuseppe Orel.

Il presidente signor L. Cosolo communicò all'assamblea che il ministero dell'interno in Vienna ha trovato di respingere le modificazioni allo Statuto sociale deliberate negli antecedenti congressi.

I CAVALIERI DELLO SPILLO
Romanzo di SPRADER

A quel punto del racconto, Rougemont afferrò con violenza per un braccio. Egli aveva parlato del tesoro, delle centinaia di milioni sepolti nel suolo della [illegible].

— E voi conoscete — domandò Pietro — la natura di questo tesoro, il suo valore e in che consiste? Coloro che ci precedono e che andiamo a tentare di strappare alla morte, ne sono consapevoli?

— No, sul mio onore. Credono che sia una miniera d'oro o d'argento, di platino, [illegible].

[illegible] scosse energicamente la testa di[illegible].

— No, no!... non voglio che lo sappiate. Voglio lasciare a voi la sorpresa, però è ciò che credete. In ogni modo, giuratemi che se questa escavazione viene in vostre mani, se un giorno ne sarete proprietario, giuratemi che i nostri poveri indiani non saranno molestati e che circoscriverete i vostri scavi nei soli terreni utilizzabili, non rovinando quelli delle loro cacce e delle loro peschiere come è stato fatto dappertutto, ove sono stati i cercatori d'oro; poichè i letti dei ruscelli e dei fiumi offrono rendite considerevoli. Promettetemi anche sul vostro onore di impiegare coloro che vorranno acconsentire di lavorare la terra.

— Vi giuro — gridò Ottavio stendend[o] solennemente la mano — di tener voi per sola guida, di seguire i vostri consigli e di obedire ai vostri ordini, dovessi pur sopportarne un danno, anche considerevole. E vi potete fidar sulla mia parola. Un Blignac non manca.

— Vi credo, vi credo — replicò vivamente Rougemont — e voi vedrete come questi indiani sono gente d'eccellente indole, e quanto partito si può cavarne quando abbiano fiducia in noi. Sentite: si ripete da per tutto che da loro sono stati assassinati de' bianchi!.. Disgraziatamente é vero.

Ma quali sono stati i motivi di quelle rappresaglie? Son già parecchi anni che certi cercatori d'oro percorrevano il paese alla conquista di quel maledetto metallo che in gran parte é la cagione di tutte le piaghe sociali. Una compagnia di quei cercatori prese le armi sotto il comando dell'ardito avventuriere Ben Vright.

Gli indiani non erano di gran lunga così bene armati, nè così bene organizzati, come lo sono oggi. Essi furono costretti a combattere, riparati dalle rocce e dagli alberi, sicchè generalmente ebbero il di sopra nei piccoli combattimenti che furono dati.

Il capitano Vright propose allora ai capi un abboccamento allo scopo di concludere un trattato permanente.

Gli indiani acconsentirono e i capi si recarono all'invito di Vright.

— Ritornate a casa vostra — disse Vright — e conducete tutto il vostro popolo; terremo consiglio e celebreremo il nostro trattato di pace con una festa.

Gli indiani accorsero in gran numero e deposero le armi, poi, a un segnale convenuto, Vright e i suoi uomini si precipitarono loro addosso e senza pietá li massacrarono.

Al suo ritorno il cap. Vright si vantò di aver concluso un trattato permanente con mille indiani a dir poco.

Simili fatti si sono di frequente ripetuti, nella sanguinosa e lugubre storia delle lotte degli Yankè contro le Pelli Rosse. — Queste hanno forse massacrato un uomo bianco per cento indiani scannati nella stessa guisa.

Chi sa se noi potremo mai pacificare questi terribili rancori, lacerare queste pagine spaventevoli!

In questo frattempo arrivò Chalopain. Teneva a mano il suo superbo stallone dai lunghi crini che, infuriato per la lunga inazione, si impennava, sbuffava e scalpitava sull'erba.

— Oh! signore e mio caro padrone! - gridò il vecchio marinaro - bisogna dunque mettersi in cammino? rimettere sulla sella la mia vecchia carcassa? Chi sa che diavolo di navigazione sta per riprincipiare!... Fate almeno in modo di farmi dare un quadrupede pacifico, poichè anche nell'ultima spedizione ho avuto questo birbo di roano che mancò poco non mi lasciasse neppure una delle mie ossa al suo posto.

— Ma tu puoi perfettamente restare qui, vecchio piagnone - replicò Rougemont. - Io non ho più bisogno di te; uno degli indiani di Gedeone farà, io spero, il mio servizio.

— Come, come? rimpiazzar me! niente affatto. Io ho un debito da pagare. Rammento bene che senza di voi che mi avete tolto dal soffrire a Brooklin, allorché ferito e morente di fame, nessuno voleva darmi un po' di lavoro, non mi restava che fare un tuffo fin nel fondo del mare, senza di voi, non sarei ora qui vivo e sano; senz'altro inconveniente che di montar qualche volta a cavallo, esercizio del quale non ho nessuna stima. Lasciar voi! restar qui. Non è cosa da potersi fare. A buon conto, tutto il vostro bagaglio è fatto, e anche il mio, e non saremo di certo gli ultimi a esser pronti.

Rougemont montò in sella, senza più occuparsi di Chalopain alle cui doglianze era assuefatto, ma sul quale poteva assai contare in fatto di affezione come su di un vero terranuova. Pochi secondi dopo Chalopain inforcò l'irascibile roano che gl'indiani per un certo dispettuccio si ostinavano ad assegnare a lui.

Giungeva poi Nhali, che cavalcava una giumenta nera, indomabile, che ella maneggiava con un'agilità meravigliosa. La fanciulla stava in sella come un giovanotto. Se non fosse stata la sua bellezza affascinante, si sarebbe preso per un giovane idalgo venuto per la passione dello *sport.* e caccia con una tribù indiana.

— Ebbene — disse Nhali, rivolgendosi a Ottavio — non siete voi pronto? Penso che i vostri cavalli che devono essere stanchi si potrebbero adoperare pel trasporto dei nostri bagagli. Volete che io vi presti uno dei miei?... Hell — gridò ad un indiano — ponete la sella al mio sauro per questo gentiluomo. Spicciamoci; noi dobbiamo essere nel bosco prima che si faccia notte.

Mentre ella parlava Rougemont la osservava con occhi profondamente addolorati; un'intensa amarezza lo dominava. Nhali non aveva occhi e pensieri se non per Ottavio di Blignac.

Una folla di pensieri e di ricordi gl'invadeva la mente: sentiva ad un tratto la propria esistenza sfrondata dell'ultimo conforto.

L'amico dei passati giorni non esiste più per lei! — pensava Rougemont — Un nuovo venuto si è mostrato appena e lei non si occupa d'altri che di lui. Ero pur pazzo, pensando che i miei capelli grigi, i miei quaranta anni suonati potessero trovar grazia innanzi alla gioventù. Essa amerà, seppur non l'ama già, questo giovane che le deve esser grato di averlo strappato alla morte! Sono giovani, sono belli, e la calamita divina attrae l'uno verso l'altra. Ed io... io credevo che questo vecchio cuore fosse morto affatto, ed ecco che ora esso soffre come nei primi giorni di dolore.

(Continua).

Dallo spoglio delle schede riuscirono eletti a formare la nuova Direzione i seguenti signori:

Presidente: L. Cosolo, *Vice-Presidente*: Sigis. Lautischer, *Cassiere*: Aug. Cogoy, *Segretario*: Franc. Sandri, *Ragionieri*: Isid. Schiavon e C. Böhm.

Ufficio di consulta e revisione: G'us. Davanzo, Ant. Fogar, L. Ieritsch, Giov. Misgur, Ant. Petronio, Ben. Torcello.

Fratellanza Artigiana. Il Comizio che doveva aver luogo ieri fu rimandato alla prossima domenica, causa l'esiguo numero degli intervenuti.

Pel trasporto del sale. Presso l'ispettorato di Finanza a Pola é aperto il concorso per l'impresa di trasporto del sale marino da Pirano a Volosca, per gli anni 1890-91-92. Il prezzo di grida é di soldi 25 per quintale, la quantità da trasportarsi è di 7 mila quintali.

C'è tempo a concorrere fino alle ore 11 ant. del 25 corrente.

Il dazio a Gradisca. Il giorno 29 corrente, alle 10 ant., presso l'ispettorato di finanza di Gorizia si terrà un'asta publica per deliberare l'arrenda del dazio consumo della carne, vino, mosto di vino e di frutta nel distretto censuario di Gradisca. Il prezzo di grida è di f. 2800 pel dazio della carne, di f. 8800 per il vino, assieme f. 11,600. Il vadio da depositarsi è il decimo del prezzo di grida.

Ieri a Gorizia. La festa celebratasi ieri a Gorizia per solennizzare la inaugurazione della bandiera della Società artigiana di mutuo soccorso, ebbe splendido esito.

Le mutilazioni inflitte al programma primitivo di questa festa, mutilazioni che mirarono a scemare il carattere popolare, che vollero togliere all'entusiasmo delle masse la piena libertà dell'aria aperta, indussero la popolazione di Gorizia a far risaltare che le dimostrazioni non hanno bisogno d'essere rumorose per essere eloquenti.

Le autorità governative che in una occasione molto recente e molto *socolista* intervennero energicamente per prevenire disordini, credettero dovere agire similmente anche per la festa di ieri, quantunque ogni logica previsione dimostrasse assolutamente frustranea questa misura.

La quale, giustificata per chi pretendeva gavazzare in casa di altri, non lo poteva essere per chi festeggiava una solennità in casa propria, per una istituzione cittadina e di mutuo soccorso per giunta.

Mossa da queste ragioni, o da ragioni analoghe, la popolazione di Gorizia intervenne in massa alla festa mutilata. E concorse per tal modo all'opera di beneficenza, che questa volta fu la godente fra i litiganti.

La festa ebbe principio alle 10 del mattino con la benedizione della bandiera della quale era matrina la signora baronessa Angiolina de Ritter. Seguì uno splendido discorso dell'avv. dott. Pajer, presidente della Società. Venne quindi cantato dalla sezione corale della Ginnastica un inno inaugurale, musicato dal m.o Cartocci su parole del dott. Ballaben. Quest'inno suscitò vero entusiasmo e fece le spese della giornata ché, ogni qual tratto, lo si chiedeva con insistenza.

Questa la parte ufficiale della festa.

Nel pomeriggio, nei locali del palazzo Attems e nell'annesso giardino, riccamente addobbati, fuvvi la festa popolare, allegra, chiassona, ricca di evviva e di battimani a tutto e a tutti.

L'esito finanziario della festa sarà certamente brillante, chè, oltre all'incasso di ieri, furonvi oblazioni parecchie fra le quali citeremo quella del Cav. Ceconi di fiorini 500, quella del Municipio di Gorizia di fiorini 200, e quella della Camera di Commercio di f. 100.

Le gite di ieri. Ieri nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Isola col piroscafo *Aida* 247 persone, coll'*Egida* per Miramare 147.

Coi treni ferroviari delle 2 pom. partirono per Cormons e stazioni intermedie 275 gitanti, per Divaccia 120.

Posto in concorso. A Capodistria è aperto il concorso ad un posto di cancelliere municipale collo stipendio di f. 500 annui. Il concorso si chiude ai 15 ottobre.

Un nostro comprovinciale danneggiato da un incendio a Milano. I giornali d'Italia che ci giunsero ieri recano la notizia che l'altra notte un incendio scoppiò a Porta Genova nel deposito di carbone e legna appartenente al sig. Arturo Duodo e che vi fu un danno di 25 mila lire.

Il sig. Arturo Duodo è noto nelle basse del Friuli ed è fratello al sig. Ulderico, proprietario della ditta Grezler e Duodo che ha fabrica di paste in piazza della Barriera vecchia.

Il sig. Arturo Duodo passò parecchi anni anche lui a Trieste e fu per vario tempo agente presso la ditta Smrecker e C. Nel 1868 passò nella filiale di Venezia della stessa ditta e dopo qualche anno si trasferì a Milano ove piantò una propria azienda, che prosperò.

I giornali, dai quali togliamo la notizia del disastro toccato al sig. Duodo, non dicono se il deposito era o meno coperto di assicurazione, ma speriamo che l'ottimo signor Duodo – il quale, tra parentesi, è buon amico d'uno dei nostri redattori – non proverà dissesto per tale sgraziato accidente.

Fornitura di carboni. Nell'ufficio di Borsa sono ostensibili due avvisi d'asta concernenti la fornitura di carbone Cardiff alla regia marina italiana, nonchè il rispettivo capitolato.

Memento alle madri. Spesso volte vengono in luce dei processi contro certi genitori per mancata sorveglianza verso i propri bambini. Si odono dei racconti di disgrazie avvenute: di bimbi bruciati, di fanciulli caduti nell'aqua bollente, di creaturine annegate in una mastella. E si fanno i processi, e le madri, colpevoli di trascurata sorveglianza, vengono punite.

Ora però, importa sia rilevato un fatto che forse non tutti sanno.

Perchè una madre incappi nel delitto di mancata sorveglianza commesso a danno di una propria creatura, non è necessario che il figliuoletto incorra in una disgrazia, ma il solo fatto di lasciare un bambino abbandonato a casa, senza nessuna guida, senza nessuna vigilanza, costituisce da per sè stesso un reato che può essere punito a norma di legge.

In un giudizio distrettuale di Vienna ne abbiamo avuto testè un esempio.

Un agente di commercio venne condannato a cinque fiorini di multa perchè aveva lasciato chiuso in una stanza per cinque ore consecutivamente senza alcuna sorveglianza un proprio figliuoletto.

Il tribunale di quel distretto era venuto a questa decisione partendo dal punto di vista che, in quelle condizioni in cui il bimbo trovavasi, con grande facilità avrebbe potuto incorrere in qualche disgraziato accidente.

Politeama Rossetti. Teatro zeppo ad ambedue le rappresentazioni e analoghe tempeste d'applausi.

Questa sera le sorelle signorine Brose hanno la loro beneficiata. Si preparano loro grandi feste.

Anfiteatro Fenice. La giornata splendida fece sì che la rappresentazione diurna avesse luogo ieri dinanzi alle panche.

Di sera il teatro era abbastanza popolato; pure ci mancava molto per fare la solita piena domenicale.

Nel *vaudeville* di Casiraghi *L'opera del maester Pastizza* il Cavalli tenta imitare il Ferravilla, ma ci riesce soltanto in pochi punti; il contorno, nessuno eccettuato, lascia molto, ma molto a desiderare.

Il *clou* della serata fu il balletto nel quale la signorina Veronesi ed il signor Vitulli riscossero parecchi applausi; ed il corpo di ballo, composto di sette ballerine femine ed una ballerina maschio, fece quanto stava nelle sue forze per divertire il publico.

Quel che meraviglia si é che il coreografo Barracani che ha posto in scena questa azione coreografica, sia quello stesso che ha fatto stampare un libretto con lo stesso titolo nel quale l'azione figura tanto diversa, ed è strano che in cambio del luogo di fiera con tende, baracche, banchi e grande movimento, il tutto si limiti a quattro o sei comparse, fra cui la più segnalabile é rappresentata da *Pierino Pellan* detto il *buono*.

Altro coltello che cade dall'alto. Anche nel pomeriggio di ieri piovve un coltello dall'alto e precisamente da una finestra del secondo piano della casa N. 6 in via Madonna del Mare. Il coltello, del resto, con una intelligenza che lo onora, cadde dritto sul lastrico, senza offendere alcuno.

Colpo di fucile. Iermattina alle 9, in prossimità al nuovo bagno della Lanterna, partiva da un battello un colpo di fucile, senza cagionare alcuna disgrazia.

Il battello venne fermato dai piloti del Porto, e le persone che si trovavano in esso: certi Giovanni B., facchino, di anni 25 e Santo U., d'anni 32, calderaio, da Trieste, vennero presentati alla Direzione di Polizia, ove vennero assunti a protocollo, dopodiché furono posti in libertà, salvo a subire gli effetti di legge.

L'arma venne sequestrata.

Caduta sotto un carro. La bambina di quattro anni Virginia Rupnik, abitante in via Giulia, ieri, nel pomeriggio in via Santa Caterina, venne a cadere accidentalmente sotto un carretto a mano, condotto dal facchino Matteo T., e riportò alcune leggere contusioni ai piedi.

Furticelli. Venne arrestato ieri mattina in via della Sanità il facchino Carlo B., d'anni 22, da Trieste, perchè lo si trovò in possesso di un carretto a mano, con una botticella, di furtiva provenienza.

— Per il furto di una pelle di pecora venne arrestato ieri il facchino Carlo S., d'anni 35, da Maniago,

Eccedente. Nelle ore pomeridiane di ieri, venne arrestato in una casa di via Punta del Forno certo Francesco P. d'anni 45, cameriere disoccupato, perché ubriaco per bene, commetteva gravi eccessi e prorompeva in minacce contro certa Maria P.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10. Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Pasta al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1345.

Ogni giorno una. Fra due colleghi di imprese notturne.

— Beppe, che hai? Sei pallido, dimagrato, come se avessi fatto una malattia.

— Infatti, dopo un anno questa è la prima volta che posso uscire.

— Ma che cosa ti è successo?

— Una cosa da niente. Non c'è stato verso di farla intendere... ai giurati.

Strascichi. All'esame:

— La scimmia a quale specie si ascrive?

— Ai quadrumani.

— Ditemi qualcuna delle sue particolarità.

— Può anche da sola suonare a quattro mani il pianoforte.

Menelick a Mancini. Il conte Antonelli recò a Mancini la seguente lettera dello Scioa.

«Menelick II, Re dello Scioa, di Kafa, d'Harar e di tutti i paesi Gallas al sig. comm. Mancini.

«Che la pace sia con voi. Perché siete voi che avete lavorato a che esistesse per sempre l'amicizia del governo italiano e dello Scioa, voi siete stato il mio primo amico, e quindi non mi conviene di dimenticarvi. Per questa ragione v'invio i miei saluti.

Scritta il 30 genn. 1886 nella città di Entoto.»

«Il conte Antonelli scrisse all'on. Mancini che il re dello Scioa lo ricorda sempre con gratitudine ed affetto.

TEATRI.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Caravati-Cavalli. Ore 8) «El zio Gandolla» comedia in 3 atti. - «L'indevina»

POLITEAMA ROSSETTI. Circo Krembser (Ore 8 Beneficiata della sig.ne Brose.

Borsa di Trieste del 16 settembre Da Vienna mancano corsi. It. nominale 95 1/16-3/16 fine.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile A. Rocco.